

# IL GOVERNO NUOVO

MASSIMO TEODORI

**D**opo un anno pieno di governo della Casa delle libertà, il bilancio sembra essere notevolmente positivo con un indubbio successo personale del presidente del Consiglio. Questa è l'impressione che si trae dalla conferenza stampa di ieri, ben al di là dell'ottimismo di Berlusconi, solo se si consideri che l'anno or ora trascorso è stato per l'Italia il peggiore degli ultimi decenni in ragione della crisi congiunturale e strutturale che ha investito l'Occidente dopo l'11 settembre.

Il governo Berlusconi è il primo governo di centrodestra fondato

sull'alternanza: un governo dunque del tutto innovativo per il modo in cui nasce e per il ruolo che svolge di fronte al Parlamento infrangendo una lunga pratica continuistica del potere spesso improntata alla gestione trasformistica ed all'assenza di controllo dell'opposizione. In tal senso si tratta di un governo che ha

dovuto ricominciare da capo il lavoro rettificando, ben oltre il buco di bilancio lasciato dai predecessori, gli andamenti perversi della spesa pubblica e lo stile lassista dell'amministrazione statale.

Certo è che il suo successo maggiore si è avuto in politica estera e nei rapporti internazionali, vale a dire proprio là dove meno ci si aspettava la riuscita del premier (e ministro degli Esteri) conosciuto specialmente per le doti manageriali. Ed è invece vero che l'Italia ha oggi più smalto e più peso che in passato grazie ad un'incessante iniziativa internazionale che si è indirizzata non solo ai tradizionali alleati d'Europa e d'America, ma anche verso lo scacchiere ex-comunista dell'Europa orientale compresa la Russia, e verso le regioni balcanica e medio-orientale. Se poi v'erano dubbi circa l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'eventua-

le conflitto in Irak, Berlusconi li ha dissolti assicurando che l'Italia si muoverà nell'ambito delle Nazioni Unite e della Nato dopo il necessario voto del Parlamento.

I dati comunicati sui provvedimenti avviati e varati dal governo nel corso dell'anno sono impressionanti e in linea con gli impegni contenuti nel contratto con gli italiani. La pressione fiscale è stata diminuita; la difesa dei cittadini migliorata; le grandi opere avviate; la lotta alla disoccupazione affrontata; le privatizzazioni riprese e le pensioni minime aumentate. Non siamo certi che tutte le questioni affrontate abbiano uguale importanza, anzi probabilmente no. Ma quel che però appare evidente è (...)

(...) che, dopo le iniziali difficoltà, il governo «nuovo» a diciotto mesi dal suo insediamento si stia muovendo in crescendo nel senso di passare da tanti e frammentati provvedimenti richiesti dalle emergenze del momento alle grandi riforme lasciate irrisolte da lungo tempo.

Ed è proprio sul terreno delle riforme «storiche» che il governo potrà trovare quella «anima» forte, liberale e riformatrice che è nelle aspettative di tanti e che può essere in pieno dispiegata nei tre anni che restano alla legislatura. La prima grande riforma dovrà essere quella istituzionale per la quale è stato ribadito l'impegno a portare finalmente a compimento il passaggio alla elezione diretta del capo di un esecutivo rafforzato. Meno netta ci è parsa la strada delineata per la riforma delle pensioni il cui rinvio all'iniziativa europea è troppo ottimistico. Altrettanto importante per i cittadini che sono in gran parte insoddisfatti dal modo in cui funziona, è la riforma generale della giustizia a cui occorrerà por mano sia per l'aspetto penale delle garanzie individuali sia per quello civile della certezza delle norme.

Ma dove il presidente del Consiglio ha dato, secondo noi, il meglio di se stesso è stato nel tono, per non dire nello stile, che è rifuggito da aggressività e rancori nei confronti dell'opposizione che pure non si è risparmiata nelle aspre polemiche. Abbiamo sempre ritenuto che una democrazia matura si misuri dal grado di legittimazione che i leader politici riconoscono agli avversari, indipendentemente dai contrasti di opinioni. Berlusconi è stato rigoroso ribadendo che le riforme di interesse nazionale dovrebbero essere perseguite con un consenso allargato e possibilmente in collaborazione con l'opposizione. È un atteggiamento responsabile di chi non si fa prender la mano dalle passioni del momento e, dunque, si dimostra uomo di alto altezza dei compiti a cui la nazione lo ha chiamato.

"  
IL GIORNALE  
31 dicembre 2002

(E)

[422-berlusconi]